

ANNO XXIX N 10 OTTOBRE 2012

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



Sinodo

**La buona
notizia
è per tutti**

**Nel 50°
del Vaticano II**

**L'evento Concilio e il
Movimento dei Focolari**

Delegati dell'Opera
Per orizzonte
l'Ut Omnes...

L'Amore contiene la la fede

Se avrete fede quanto un granello di senapa, direte a questo monte: passa di qua a là, e passerà, e niente vi sarà impossibile (Mt 17, 19).

Per vivere questa Parola nell'attimo presente, per essere questa Parola nell'attimo presente, io vivo credendo ed agendo in modo che in me ed attorno a me ogni montagna sia spostata ed al suo posto viva lo Spirito Santo.

[...]

Perciò attimo per attimo mi stacco da tutto, anche da Dio per Iddio, vivendo Gesù Abbandonato come fine dell'attimo presente.

Gesù Abbandonato è la Parola: ogni Parola è Lui.

La fede è l'amore. Chi crede, ama. Come chi conosce ama.

Aver fede di trasportare le montagne, è amare di trasportarle. Ed io amo trasportare attimo per attimo la montagna in me perché viva Dio, lo Spirito Santo.

Ma voglio - durante la mia giornata - trasportare ogni montagna che incontro nell'anima del fratello o dei fratelli.

Le incenerisco coll'amore.

E cioè: voglio quel peso, quell'abbandono, quella montagna e credo (e amo) trasportarla.

Bisogna sopporre che non ci sia, ché chi ama non vede ostacolo.

E la trasporterò.

Devo avere in cuore solo una cosa: *amare*. E metter questo amore alla base. Allora vivrò tutta la mia giornata trasportando tutte le montagne, incendiando tutte le anime.



L'11 ottobre con una celebrazione solenne in Piazza San Pietro, Papa Benedetto XVI ha aperto l'Anno della Fede. Questo Scritto di Chiara del dicembre 1949¹ ci sembra particolarmente intonato a questo evento che ci accompagnerà durante l'anno. È nel periodo di particolare luce dell'estate '49 che Chiara Lubich comprende «meglio molte verità della fede»², l'Amore contiene la fede.

¹ Pubblicato dapprima sulla rivista *La Via* datata 10 dicembre 1949. Poi in *La Parola di Dio*, a cura di F. Gillet, Città Nuova, Roma 2011, pp. 35-36.

² Cf. *Il grido*, Città Nuova, Roma 2000, p. 55.

Chiara

Novità editoriali

Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich

Percorsi interdisciplinari

«Studi della Scuola Abbà» è il titolo della nuova collana di Città Nuova: essa nasce come espressione culturale pluridisciplinare del Centro studi del Movimento dei Focolari, voluto e fondato da Chiara Lubich «per l'enucleazione e l'elaborazione della dottrina contenuta nel carisma dell'unità».

La collana ospita testi di Chiara del «Paradiso '49» e contributi dei membri della Scuola Abbà ispirati a quegli scritti e tesi a mostrare come la luce del carisma abbia una significativa valenza culturale, che raggiunge i più diversi ambiti disciplinari e può incidere profondamente sul tessuto civile ed ecclesiale, rinnovandolo dal di dentro.

Essa vuole essere anche espressione della profonda comunione di vita e di pensiero che caratterizza la Scuola Abbà, come Chiara stessa ha insegnato nei numerosi anni in cui ha guidato la Scuola in prima persona. Ogni studio pubblicato, pertanto, pur avendo un singolo autore, può considerarsi realizzato con il contributo di tutti i membri.




Il primo volume, dal titolo *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich. Percorsi interdisciplinari*, è stato accolto con vero interesse dai Delegati di Zona riuniti a Rocca di Papa per il loro Raduno annuale.

Il libro si apre con il racconto che Chiara stessa ha fatto del Patto del '49, dei suoi precedenti e dei suoi effetti: si tratta di un testo particolarmente prezioso perché narra l'inizio dell'esperienza mistica da lei vissuta «in montagna» negli anni 1949-1950 e in cui ha subito coinvolto Foco e le sue prime compagne.

Fanno parte integrante dello scritto di Chiara, qui pubblicato nella sua versione inedita, una serie di note esplicative, molto ricche, da lei stessa elaborate.

I dodici contributi che seguono, curati dalla Scuola Abbà - spaziando attraverso una pluralità di discipline che vanno dall'ambito teologico all'ambito umanistico e scientifico -, offrono del Patto di unità un'attualizzazione nell'oggi della storia.

Alba Sgariglia



nel 50° del Concilio Vaticano II

Profondi e per tanti versi ancora da scoprire sono i legami fra l'evento del Concilio e il Movimento dei Focolari

«Io vedo che voi seguite molto autenticamente [...] quella autodefinizione che la Chiesa ha fatto di se stessa nel Concilio Vaticano II». Così si era espresso Giovanni Paolo II quando il 19 agosto 1984 ha visitato il Centro dell'Opera a Rocca di Papa. Infatti, profondi e per tanti versi ancora da scoprire sono i legami fra l'evento del Concilio e il Movimento dei Focolari.

Concilio Vaticano II: per una nuova Pentecoste

L'intenzione di convocare un Concilio ecumenico, cioè un'assemblea plenaria di tutti i Vescovi – fu annunciata a sorpresa dal beato Giovanni XXIII il 25 gennaio '59.

Compito del Concilio Vaticano II (già nel 1869-70 si era tenuto un Concilio in Vaticano) era riflettere sulle tante questioni poste dal mondo contemporaneo e, alla luce di ciò, *aggiornare* la vita della Chiesa e la presentazione della fede in modo tale da mettere l'umanità di oggi a contatto con le energie vivificatrici del Vangelo. Giovanni XXIII nutriva la speranza che ne potesse venire una «nuova Pentecoste».

Solenne inizio del Vaticano II – il 21° Concilio universale nella storia della Chiesa cattolica – fu l'11 ottobre '62. Eletto Papa nel giugno '63, Paolo VI ne portò avanti i lavori e concluse il Concilio l'8 dicembre '65.

Ai quattro periodi conciliari parteciparono 2540 Vescovi, assieme a oltre 480 teologi-periti, uditori e uditrici nonché rappresentanti delle Chiese ortodosse e della Riforma.

I Documenti del Vaticano II sono 16 tra cui quattro Costituzioni. Tre le grandi tematiche che si intrecciano tra di loro:

la vita della Chiesa che comprende: la Liturgia (Costituzione *Sacrosanctum Concilium*); la Chiesa come Popolo di Dio (Costituzione *Lumen Gentium*); le Chiese di rito orientale; vita e apostolato dei fedeli laici; vita dei consacrati; ministero dei Ve-

scovi; ministero e vita dei presbiteri e loro formazione;

l'apertura della Chiesa a un dialogo universale, a partire da una comprensione più profonda della Rivelazione (Costituzione *Dei Verbum*); dialogo ecumenico e dialogo interreligioso; libertà di religione; attività missionaria;

il rapporto della Chiesa col mondo con-

Gesù in mezzo e il Concilio

Ma c'è un grande avvenimento, il più grande, che di tanto in tanto si verifica nella Chiesa: il Concilio ecumenico.

Esso non è di istituzione divina, «ciononostante – dice il teologo Congar – [nel Concilio] esiste una certa struttura a cui il Signore, liberamente, ha unito la sua presenza con una promessa formale: "...lo sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). "Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20) [...]»¹ [...].

I Padri infatti sono tenaci sostenitori della presenza di Gesù in mezzo ai Vescovi nei Concili, per cui il Concilio risulta il grande focolare della Chiesa dove Gesù spande abbondante la sua luce per illuminare i secoli che seguiranno.

Dice Cirillo d'Alessandria: «...Hanno cercato di seguire le orme [degli Apostoli] anche quei celebri nostri Padri che, riuniti un giorno in Nicea, definirono il venerabile e universale Simbolo della fede [il Credo della Chiesa; n.d.r.]. Certamente insieme a loro sedette Cristo stesso che disse: "Dove saranno due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" [...]»².

E Giovanni Crisostomo, rivolgendosi ad un ebreo, scrive: «Bada bene a quello che fai, condannando tanti illustri Padri [del Concilio di Nicea], così forti e così sapienti... Non conosci forse le parole di Cristo: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"? Ché, se dove sono due o tre, Cristo è in mezzo [a loro], dove erano trecento e molti di più egli a maggior ragione era presente e disponeva e decideva ogni cosa»³.

Chiara Lubich

Da: *Dove due o tre (1976) in Gesù in mezzo e la vita della Chiesa (Scritti spirituali/3)*, Città Nuova, Roma 1979, pp. 193-195

¹ Y. Congar, *Note sul Concilio come assemblea e sulla conciliarità fondamentale della Chiesa* in *Orizzonti attuali della teologia*, Roma 1967, II, 172-173. ² Cirillo d'Alessandria, *Epist.* 55, PG 77, 294. ³ Giovanni Crisostomo, *Adv. Jud.*, orat. 3, PG 48, 865.



Piazza San Pietro 1963. Durante i lavori del Concilio

Chiesa viva alla scuola dello Spirito Santo

«Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come *la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficato nel secolo XX*: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre». (Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* 57)



Piazza San Pietro 11 ottobre 2012.
Benedetto XVI col Patriarca Bartolomeo I

«Per me è stata un'esperienza unica: dopo tutto il fervore e l'entusiasmo della preparazione, ho potuto vedere una Chiesa viva [...] che si mette alla scuola dello Spirito Santo, il vero motore del Concilio». (Benedetto XVI, Udienza generale del 10 ottobre 2012)

«In questi decenni è avanzata una "desertificazione" spirituale. [...] Ma è proprio a partire dall'esperienza di que-

sto deserto, da questo vuoto che [...] si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa». (Benedetto XVI, Celebrazione per il 50° dell'inizio del Concilio, 11 ottobre 2012)

«L'apertura del Concilio Vaticano II, pietra miliare trasformante, fu ispirata dalla realtà fondamentale che il Figlio e il Logos incarnato di Dio è là "dove sono due o tre riuniti nel suo nome" (Mt 18, 20) e che lo Spirito che procede dal Padre "ci guiderà a tutta la verità" (Gv 16, 13)». (Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, Piazza San Pietro, 11 ottobre 2012)

temporaneo (Costituzione *Gaudium et Spes*), con attenzione ad alcuni temi particolari (mezzi di comunicazione sociale, educazione).

Convinto che i documenti conciliari contengono «*una enorme ricchezza per la formazione delle nuove generazioni cristiane*», Benedetto XVI in occasione del 50° ha invitato a riprendere contatto col Concilio, per riscoprire «*la bellezza di essere cristiani, di essere Chiesa, di vivere il grande "noi" che Gesù ha formato intorno a sé, per evangelizzare il mondo*».

Nel 50° del Concilio: quale apporto del Movimento?

Come contribuire, con il carisma dell'unità, all'approfondimento e all'attuazione del Vaticano II in questo suo 50°, in un momento in cui la fede cristiana sperimenta tante difficoltà e la Chiesa rischia di trovarsi non di rado sulle «difensive»? In che modo vivere questo anniversario che, in realtà, dura quattro anni, quanto è durato il Concilio stesso? E come trasmettere, attraverso i nostri mezzi di comunicazione, la ricca esperienza che il Movimento ha fatto con i documenti conciliari?

Per porsi queste domande, il 4-5 giugno scorso, per iniziativa della Rivista di vita ecclesiale *gen's* e dei consiglieri dell'Indaco dell'Opera, si è svolta ad Ariccia (Roma) una consultazione con 41 partecipanti: 17 esperti, 11 editori e comunicatori dell'Opera (Città nuova, SIF, sito web, riviste *gen's* e *Unità e carismi*), 8 responsabili di diramazioni dell'Opera più direttamente impegnate nell'ambito ecclesiale (sacerdoti e gens, religiose e religiosi, Vescovi,

Movimenti parrocchiale e diocesano), assieme a Giancarlo Faletti e ai consiglieri dell'Indaco e del Violetto. Emmaus aveva assicurato la sua unità.

In realtà si è trattato di un inizio, dedicato all'evento del Concilio nel suo insieme, all'Anno della Fede e al primo documento conciliare, quello sulla liturgia. Seguiranno nei prossimi anni approfondimenti di alcune grandi tematiche del Concilio.

Sin dalle prime ore veniva in evidenza che il fulcro del Vaticano II era stato una nuova presenza di Gesù nella storia dell'umanità di oggi e che approfondire il Concilio significa non solo conoscere e attuare i suoi insegnamenti, ma fare innanzi tutto quell'esperienza della presenza del Risorto che oltrepassa ogni confine. Da qui non solo l'esigenza, per il Popolo di Dio, di aprirsi a un dialogo a 360°, ma anche l'istanza di vivere sempre meglio quella dinamica «trinitaria» che è la sua natura e non può non ripercuotersi in campi così cruciali come il ruolo dei laici e in specie della donna, la sinodalità (cioè una guida condivisa della comunità ecclesiale), il rapporto Chiesa-società, ecc.

A questo scopo – si capiva dagli interventi degli esperti – la parte carismatica della Chiesa potrà dare un importante contributo. E fra questi il carisma dell'unità, specialmente coi suoi due punti cardine «Gesù in mezzo» e «Gesù Abbandonato», che aiutano non solo a realizzare la Chiesa come comunione, ma la spingono pure ad andare incontro a ogni essere umano.

Vivaci e ricchi di luce i dialoghi di quei due giorni, sfociati in alcune prospettive comuni che abbiamo trasmesso a Emmaus: la possibilità di prendere in rilievo, nell'anno del fratello, la visione conciliare della Chiesa aperta a un dialogo a 360° e il nostro modo di attuarla con l'Ideale; la possibilità di realizzare nel 2013-14 un Simposio sulla Chiesa alla luce della *Lumen Gentium*; l'opportunità di stabilire per gli anni del 50° (2012-2015) una comune linea editoriale e comunicativa; l'urgenza di «riannunciare» il Concilio ai giovani; l'auspicio che la Scuola Abbà e l'Istituto Universitario Sophia cooperino a questi progetti.

d. Hubertus Blaumeiser
Jesús Morán – Alba Sgariglia

Corsi UPM sul Concilio Vaticano II

Nel prossimo triennio l'Università Popolare Mariana (UPM) prevede per la formazione permanente dei membri interni del Movimento, oltre l'approfondimento teologico sui punti della spiritualità, un corso di lezioni incentrate sul Vaticano II.

Si aprirà con un'inquadratura storica dell'evento che offrirà a quanti non l'hanno vissuto direttamente l'opportunità di venire a conoscenza del tessuto culturale, sociale ed ecclesiale di quell'epoca così visibilmente toccata dal soffio dello Spirito, per scoprirne, o riscoprirne nell'oggi, tutta l'attualità degli insegnamenti.

Un'altra lezione sarà dedicata alla Costituzione sulla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*), documento che diede inizio a una riforma liturgica di grande portata, offrendo a tutti i fedeli laici la possibilità di partecipare più attivamente – anche attraverso la traduzione dei testi latini in lingue locali – a ogni celebrazione liturgica.

Il progetto proseguirà, negli anni successivi, con lezioni dedicate allo studio delle Costituzioni sulla Chiesa (*Lumen Gentium*) e sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*), con riferimenti ad altri documenti conciliari di particolare interesse per gli scopi specifici del carisma dell'unità.



Sinodo sulla Nuova evangelizzazione La buona notizia è per tutti

Apertura, stima reciproca, «protagonismo collegiale» dei vescovi, dei laici e dei movimenti. «Al Sinodo ho fatto l'esperienza della Chiesa comunione» – così ha sintetizzato Maria Voce su *Avvenire* del 30 ottobre

Uno dei motivi per cui questo Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione sarà ricordato è lo stretto legame con il 50° del Concilio Vaticano II. Concilio e Sinodo, stesso obiettivo: l'annuncio del Vangelo al mondo di oggi. A chi? Come? Principalmente alle persone che – come ricordato da Benedetto XVI – pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa, senza dimenticare naturalmente chi ancora la Buona Notizia non l'ha ricevuta.

262 i Padri Sinodali – il numero più alto di tutti i tempi – 45 gli esperti e 49 gli uditori, uomini e donne che portano l'esperienza viva anche dei laici, scelti tra tanti specialisti e persone impegnate nell'evangelizzazione nei cinque continenti. Tra loro Emmaus – che ha preso la parola nell'assise sinodale il 17 ottobre –, Marco Impagliazzo (Sant'Egidio), Fran-

co Miano (Azione Cattolica), Salvatore Martinez (Rinnovamento) e Chiara Amirante (Nuovi Orizzonti). Dei Focolari sono presenti anche Ernestine Sikujua Kinyabuuma dalla Repub-

In dialogo con Emmaus

«Mi sembra ci sia una grande gioia nel riconoscerci tutti Chiesa – così Emmaus in una intervista sul Sinodo alla Radio Vaticana -. Anche i pastori se ne stanno rendendo sempre più conto, ma penso che sia anche importante rispettare la specificità dei carismi che ognuno porta perché sono doni di Dio e non si possono mescolare così indifferentemente. Allo stesso tempo bisogna sapere che ognuno di questi doni serve alla costruzione dell'insieme e quindi che quel dono specifico che porta il Movimento dei Focolari, o che porta la Comunità di Sant'Egidio, o che porta il carisma di un Vescovo, deve integrarsi con tutti gli altri carismi proprio per la costruzione del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Credo che in questo senso ci sia ancora cammino da fare».



blica Democratica del Congo e Gisèle Muchati dalla Siria.

Significativa la presenza dei delegati fraterni di diverse Chiese.

Invitati speciali: frère Alois, priore di Taizé, il rev. Lamar Vest, statunitense, presidente dell'American Bible Society e Werner Arber, Premio Nobel per la medicina nel 1978, protestante, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. Oltre agli *speakers* abituali ve n'è uno di lingua araba.

Sfide raccolte

«Un segno della Nuova Evangelizzazione sono i Movimenti ecclesiali e le nuove comunità che sono una grande benedizione alla Chiesa di

oggi», così il card. Donald W. Wuerl, relatore generale del Sinodo ha ribadito l'importanza dei laici per la Nuova Evangelizzazione. E il cardinal Rylko nel suo intervento del 10 ottobre ha sottolineato l'apporto che danno i Movimenti: *«Lo slancio missionario delle nuove realtà, non deriva da un entusiasmo emotivo e superficiale, ma scaturisce da esperienze molto serie ed esigenti di formazione dei fedeli laici ad una fede adulta, capace di rispondere adeguatamente alle sfide della secolarizzazione»*.

Maggiore la consapevolezza che una fruttuosa evangelizzazione è legata alla piena e visibile comunione tra le Chiese. Spiccano le presenze del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e del Primate della Comunione anglicana Rowan Williams, con i



17 ottobre 2012.
L'intervento di Emmaus al Sinodo

Un cammino da fare all'interno della comunità ecclesiale, ma anche un cammino fuori dalla Chiesa, quindi verso i non credenti...

«Certamente. Anche una persona che non ha principi religiosi o che non si riconosce in principi religiosi ha senz'altro qualcosa da donare. In questo senso mi sembra che i laici abbiano la specificità di andare incontro alle persone, non a quelle che vengono in chiesa, ma a quelle che sono fuori dalla chiesa, ma alla ricerca di una risposta alla domanda di senso della vita che tutti gli uomini hanno. Noi testimoniamo il Vangelo attraverso l'amore e nessuno è indifferente all'amore, nessuno rifiuta di essere amato! Quando si stabilisce un rapporto di

amore è facile poi passare dalla carità alla verità».

In un mondo dove l'uomo contemporaneo che cerca la spiritualità spesso giunge a soluzioni di sincretismo religioso, porsi in dialogo con le altre religioni rappresenta una sfida nella quale voi state riuscendo, pur rimanendo radicati nella vostra identità...

«È difficile dire "siamo riusciti", è sempre un tentativo che si fa e si ripete tante volte. Però è vero che noi ci teniamo molto a essere noi stessi e quelli che ci invitano sanno che invitano persone che sono cristiane, sanno che ci poggiamo su questa roccia fondamentale e ci apprezzano per questo».

Qual è il suo augurio per questo Anno della fede appena iniziato?

«Dobbiamo sperare per quello che sta emergendo da questo Sinodo: il desiderio di tornare ad annunciare la nostra fede nella carità, rendendoci conto anche di tanti sbagli che possiamo aver fatto, ma senza aver paura perché Gesù è ancora con noi».

Stralci dall'intervista di Paolo Ondarza a Emmaus per la Radio Vaticana andata in onda il 17 ottobre. Per altre interviste
<http://www.focolare.org/area-press-focus/it/news/category/segnalazioni/>

quali Benedetto XVI ha aperto l'11 ottobre l'Anno della Fede.

In Piazza San Pietro, di forte impatto le parole di Bartolomeo I: *«Nell'attuale crogiuolo di violenza, separazione e divisione che va intensificandosi tra popoli e nazioni, che l'amore e il desiderio di armonia che dichiariamo qui, e la comprensione che cerchiamo con il dialogo e il reciproco rispetto, siano di modello per il nostro mondo».*



Piazza San Pietro 11 ottobre 2012.
Benedetto XVI con l'Arcivescovo R. Williams

L'arcivescovo Williams – nella sua articolata e ricca illustrazione del tema dal punto di vista anglicano – ha sostenuto che una autentica iniziativa di evangelizzazione sarà sempre anche una evangelizzazione che parte da noi stessi, e cioè dal motivo per cui la nostra fede è essenziale per noi. Diventano sempre più cruciali nel mondo di oggi luoghi come Taizé e Bose, e *«le grandi reti spirituali, come Sant'Egidio, i Focolari, Comunione e Liberazione».* Rowan Williams cita anche

Chiara Lubich perché – ricorda - *«l'imperativo fondamentale»* nella sua spiritualità era di *«diventare una cosa sola», «una cosa sola con il Cristo crocifisso e abbandonato, una cosa sola, per mezzo di lui, con il Padre, una cosa sola con tutti coloro che sono stati chiamati a questa unità e, in tal modo, una cosa sola con i bisogni più profondi del mondo».* Solo se si è a questa altezza, il Vangelo di Cristo potrà ancora una volta essere *«irresistibilmente attraente per gli uomini e per le donne del nostro tempo».*

Synodos cammino comune

In un breve saluto improvvisato al termine del pranzo il 12 ottobre, Benedetto XVI ha detto tra l'altro: *«È una bella tradizione creata dal Beato Papa Giovanni Paolo II di coronare il Sinodo con un pranzo comune. Per me è una grande gioia che alla mia destra ci sia Sua Santità il Patriarca Bartolomeo, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, e, dall'altra parte, l'Archbishop Rowan Williams from the Anglican Communion. Per me questa comunione è un segno che siamo in cammino verso l'unità e che nel cuore andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà ad andare avanti anche esteriormente. Questa gioia, mi sembra, ci dia forza anche nel mandato dell'evangelizzazione. Synodos vuol dire "cammino comune", "essere in cammino comune", e così la parola synodos mi fa pensare al famoso cammino del Signore con i due discepoli di Emmaus»* (vedi *L'Osservatore Romano* 14 ottobre 2012).

a cura di Gianna Sibelli

Per maggiori approfondimenti sul Sinodo rimandiamo a: www.focolare.org

Segnaliamo in particolare il «Messaggio al Popolo di Dio» emanato alla conclusione:

http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20121026_message-synod_it.html

Raduno dei Delegati dell'Opera

Allargare gli orizzonti

I «cantieri» aperti all'incontro dei dirigenti dell'Opera a Rocca di Papa chiamano in causa una responsabilità condivisa a tutti i livelli

Quando arriva il mese di settembre e i delegati dell'Opera nelle Zone arrivano al Centro, tutto il mondo focolarino sembra trasferirsi a Rocca di Papa, anche se la vita delle comunità nei diversi territori non subisce sosta. È un momento importante nella vita dell'anno, in cui si consegnano i frutti, si condividono gioie e dolori, si tracciano bilanci. Si riparte infine, con nuove prospettive per l'anno in corso, forti di quell'esperienza di comunione planetaria che annulla le distanze geografiche e rafforza quel sentirsi «Opera», indipendentemente dalla Zona in cui si vive, o che si lascia o in cui ci si trasferisce.

Siamo in una fase di cambiamenti e non solo per tanti delegati. È tutta l'Opera che si mette in gioco, nelle sue diverse espressioni e, ancor più, nel suo modo di attualizzare un Ideale sempre uguale nella sua ispirazione e nei suoi contenuti, ma sempre in movimento nella sua concretizzazione. A domande nuove, bisogna cercare risposte adatte e quindi mettersi in discussione, mai appagati, mai comodi, mai trincerati dietro un «si è sempre fatto così».

E quella del dialogo su tematiche importanti può essere forse la caratteristica delle tre settimane di incontro: dialogo sull'identità dei focolarini e sulla loro distribuzione geografica, sul mondo giovanile dopo il Genfest, sul nuovo assetto dell'Opera nelle Zone, sullo slancio per l'«*Ut omnes*».

Di «cantiere» infatti parla Giancarlo Faletti, riferendosi ad una metodologia usuale per il Centro dell'Opera e che viene applicata con efficacia «*perché è quella in fondo che esprime sinteticamente meglio questa esperienza. Cantiere vuol dire innanzitutto unità; cantiere vuol dire tanto lavoro, tanto lavoro. Quindi queste mura conoscono tantissimo lavoro, non solo attraverso i vari momenti, i vari incontri del Centro dell'Opera, del Consiglio generale, ma attraverso la metodologia che è quella classica anche della Chiesa, se vogliamo: le Commissioni*».

Vediamo allora con quale spirito possiamo «accompagnare» il lavoro dei diversi cantieri aperti, il percorso che ci aspetta quest'anno alla luce di quanto emerso tra il 13 settembre e il 6 ottobre a Rocca di Papa.

I giovani e il Genfest

Il Genfest, lo abbiamo scritto sullo scorso numero, ha fatto bene a tutta l'Opera, ai giovani che hanno preso coraggio e agli adulti che hanno vista consolidata la loro fiducia nelle nuove generazioni. *«Cosa ci ha fatto vedere il Genfest? – chiede Emmaus -. Il futuro dell'Opera assicurato! Ci ha fatto vedere una seconda generazione che ha preso integralmente l'Ideale, che è capace di viverlo, di testimoniarlo, di annunciarlo, di portarlo avanti.*

Dio attraverso questo ci dice: "Non abbiate paura! Non abbiate paura se i focolarini diminuiscono; non abbiate paura se dovete chiudere qualche focolare! Ci sono centinaia, migliaia di giovani che sono lì, che non vogliono altro che portare avanti quanto voi avete cominciato. E da questi giovani verranno i nuovi atleti di questa unità. Quindi state tranquilli, state tranquilli!».

Ma c'è il richiamo ad una presa di responsabilità di tutta l'Opera perché *«bisogna fare attenzione a non far cadere tutta questa meraviglia di grazia che c'è stata nel Genfest».* Cosa bisogna fare allora nelle zone con i giovani? Elaborare dei progetti insieme con loro, in accordo con il progetto globale emerso dal Genfest, all'interno del quale inserire anche i progetti relativi alle zone. *«In questi progetti aiutare i gen - suggerisce Emmaus -, ma direi: lasciar fare ai gen e ai giovani, perché loro sanno poi come portarli avanti».* Da parte degli adulti quindi offrire tutto il sostegno necessario in un clima di reciprocità *«non di paternalismo»*, cercando di *«organizzare la vita dell'Opera nelle zone in maniera che i giovani*



vedano questa vita possibile, che non la vedano come una cosa stranissima, così fuori dal normale che loro non se la sentono di affrontare; quindi fare più vita insieme, prendersi qualche sano divertimento insieme»; da parte dei gen impegnarsi ad *«uscire incontro ai giovani».*

I focolarini e l'Opera

Al raduno dei delegati quest'anno si è dedicato ampio spazio alla riflessione sulla vocazione dei focolarini. Un lavoro che ha coinvolto anche il Consiglio generale e quindi le altre diramazioni e movimenti. In effetti, la cosa importante è stata *«che tutta l'Opera – sottolinea Emmaus -, tutti insieme abbiamo guardato a questa vocazione della focolarina, del focolarino, e ne abbiamo scoperto l'importanza, la bellezza, l'insostituibilità nella vita dell'Opera».* Ed evidentemente sono emerse anche le criticità, le fragilità che chiedono una risposta. Da dove ripartire? Dando priorità ai rapporti. *«Ripartire con l'amore al fratello - suggerisce la Presidente -. Dopo nel concreto questo significa tante cose. Per esempio: significa valorizzare l'apporto di ciascuno, piccolo o grande; significa riconoscere e accettare i propri limiti, i propri e quelli degli altri,*





e aiutarci tutti a dare a Dio tutto, ma quel "tutto" che ognuno ha, che è diverso dagli uni e dagli altri, sia sul piano spirituale, sia sul piano umano». E poi tenere presenti due dimensioni essenziali della vocazione del focolarino e della focolarina, che non devono venir meno: la vita con Gesù in mezzo e la vocazione all'«Ut omnes». «Se un focolarino, che vive con Gesù in mezzo, non ha il cuore spalancato su tutta l'umanità, e quindi non può vivere per l'umanità, è un'altra dimensione essenziale della vocazione del focolarino, che se viene meno mette in pericolo la vocazione stessa».

Messaggio chiaro: occuparsi dei focolarini non vuol dire che l'Opera guarda al suo interno, quasi ripiegata su quelle che sono le sue strutture portanti. Niente di tutto ciò: se si vogliono consolidare i pilastri dell'edificio è perché la casa vuole essere sempre più grande per accogliere una famiglia sempre più numerosa. L'orizzonte è l'«Ut omnes», niente di meno.

Fatti per l'«Ut omnes»

Emmaus ai delegati dell'India così dice: *«Una cosa che mi piaceva di quello che avete scritto nella paginetta è "aiutare i nostri a passare dall'idea che l'Ideale è un dono per sé, all'idea che loro sono strumenti di questo dono per gli altri". Questo mi sembra molto positivo non solamente per i focolarini e le focolarine, ma per gli aderenti, per quelli che vogliono vivere l'Ideale. È giusto avere la gratitudine a Dio per il dono ricevuto e dire:*

"Questo dono Dio l'ha fatto a me" e quindi sentirsi privilegiati. Però non fermarlo; un dono di Dio non è mai solo per noi. Questo vale per tutta l'Opera, che deve essere sempre lanciata in questo senso, e vale per ogni persona concretamente».

«Non basta neanche avere aumentato i numeri delle statistiche – dirà in un'altra occasione -, non basta aver fatto una Mariapoli in più [...] Cos'è che basta? Basta avere quest'anima lanciata all'«Ut omnes»».

Anche dopo 70 anni dall'inizio del Movimento, non è finito il tempo della semina. E se negli anni Sessanta partivano i bastimenti che portavano «focolarini ai più lontani», come dice una nota canzone dei primi tempi, oggi succedono gli stessi effetti in forme diverse. *«Vedere tutti questi dialoghi che si aprono: dal dialogo con i Movimenti al dialogo con quelli che non hanno neanche una fede religiosa. Certamente se tu pensi: ma per fare tutte queste cose abbiamo bisogno di più focolarini, dirai: "Non possiamo farlo!". Ma se tu pensi: "Per fare tutte queste cose abbiamo (bisogno) di più amore che mettiamo nel cuore di ognuno, di quelli che già ci sono, per amare queste persone che incontreranno", mamma mia! io penso che può essere una tale rivoluzione, che può essere una tale invasione, una tale fiumana d'amore nel mondo!». Il tempo sembra propizio: l'amore a Gesù nel fratello, dice Emmaus – «ci farà vivere con l'anima lanciata all'«Ut omnes», ci farà vivere tutti i dialoghi, senza preoccuparci se invece di tre focolarini*



ne avremo due, invece di quattro zone ne avremo due. Chiara non ne aveva nessuna e ha fatto partire tutto. Anche noi possiamo fare la stessa cosa, e dobbiamo farlo perché Chiara ce lo chiede oggi».

Nuovo assetto delle Zone

Anche quando si parla di un processo che, già in atto in alcune zone, appena avviato in altre, sta cambiando l'assetto territoriale dell'Opera con progetti di "accorpamento", l'orizzonte rimane l'«Ut omnes». Così lo spiega Emmaus: «Questo processo che si sta facendo per ristrutturare l'Opera - accorpare in alcuni casi - mi sembra secondo la linea dell'«Ut omnes». Quindi non abbiate paura, perché si fa non per rimpicciolire ma per allargare, per allargare l'anima, non tanto per allargare il territorio. Certamente a volte ci sembra di essere condizionati dalle circostanze, però non dobbiamo dimenticare che anche le circostanze fanno parte di quei modi di cui Dio si serve per dirci quello che vuole».

L'Opera va avanti o va indietro? Qualcuno potrebbe chiederselo. «Non è che l'Opera è andata indietro – sottolinea la presidente -, è andata avanti, proprio perché ognuno ha preso più responsabilità, si è sentito più motivato, ha fatto qualche passo per aiutare, per collaborare, e tutti sono cresciuti, tutti sono andati avanti. E le comunità, essendosi sentite più responsabili, hanno accresciuto il raggio d'azione, hanno guardato un pochino oltre il loro particolare. Quindi è stata una cosa positiva».

Cosa succederà nelle Zone impegnate nella ricerca di nuovi assetti? «Una spinta possibile – suggerisce Emmaus - è in funzione del regno di Dio [...]. Anche dove si è deciso l'accorpamento, l'augurio, la preghiera, l'unità è che questo anno che viene non sia un anno in cui l'Opera è chiusa al suo interno, che cerca di capire come fare al suo interno, ma guardi fuori e in funzione del regno di Dio».

Coraggio, fiducia, rapporti nuovi

E infine un auspicio. Giancarlo parlando della fiducia necessaria sempre e ancor più in questa fase «da zona a zonette», ne estende il raggio d'azione: «Diciamo con coraggio: fiducia da zonette a comunità locali! Un piccolo appello: anche lì direi: abbiate coraggio! E io direi alle diramazioni. È prezioso parlare qui davanti al Consiglio generale, lo direi con una parola: non abbiate paura! Non abbiate paura! Gli interni non rovineranno la loro formazione, alle volte pluridecennale, se si impegneranno nelle comunità locali! Non abbiate paura. Aiutateli, aiutateli in tutti i modi; li troverete cresciuti, e questo cammino sarà in continuità con quanto si sta dicendo».

"Compiti" per l'anno in corso? «Mandateci le esperienze di come sono migliorati durante quest'anno i vostri rapporti – dice Emmaus -. E anche nella paginetta, invece di domandarvi quante Mariapoli avete fatto o quanti..., vi domanderemo: "Come sono migliorati quest'anno i vostri rapporti?"».

Aurora Nicosia





29 ottobre

Chiara Luce

La nostra compagna di cordata

A due anni dalla beatificazione la gen
di Sassello suscita vita evangelica

IL POPOLO DI CHIARA

550 giovani a Mannheim, in Germania, 1800 persone nel Vallese, in Svizzera, 3000 giovani e meno giovani a Teramo, in Italia, 6000 a Zdar nella Repubblica Ceca. Sono questi alcuni dei numeri che dicono quanti stanno conoscendo la figura di Chiara Luce attraverso incontri in cui si parla di lei. Certo, dare numeri reali non è possibile: non si riescono, infatti, a quantificare coloro che ogni giorno visitano la pagina su *facebook* di Chiara Luce, o gli ammalati che sentono parlare della sua vita e del suo processo di canonizzazione, o ancora quanti accedono al sito www.chiaraluce.org e con poche righe rimangono incantati da questa giovane beata di oggi, per non parlare poi di quanti hanno letto i libri che parlano di lei, o assistito a *musical*, eventi artistici e *pieces* teatrali.

All'indomani della beatificazione Papa Benedetto XVI aveva parlato di Chiara Luce in Sicilia incontrando numerosi giovani e mostrando loro un esempio di persona realizzata e santa. Ed ora, a distanza di due anni da quel momento, il Santo Padre l'ha inserita fra i 13 «intercessori» della prossima GMG a Rio de Janeiro.

Ma cosa è accaduto in questo periodo?

Dall'Italia all'Argentina, dall'Asia all'Australia, sino al mondo intero: non si contiene l'onda che, partendo da Sassello, suo paese natale, irradia, vivifica e genera una generazione davvero "nuova" che lascia sperare in una capacità di contribuire a costruire un mondo unito.

In molti Comuni, non solo italiani, amministratori e cittadini hanno dedicato a Chiara Luce parchi, vie, altari nelle chiese con un suo quadro; ci sono state anche suore che, al momento della professione, hanno preso il suo nome e genitori che hanno dato alle loro bambine, nate magari dopo parti difficili, il nome di Chiara Luce.

L'esperienza della gen di Sassello porta una "novità di vita": questa ragazza, che ha incarnato pienamente l'ideale dell'unità di Chiara Lubich, continua ad affascinare e trascinare migliaia e migliaia di persone da ogni latitudine – soprattutto giovani – e dice loro, che son spesso assetate di ricevere «tutto e subito», la possibilità reale di farsi santi proprio oggi



in questo mondo,
nella nostra società.

Le nuove generazioni del Movimento hanno trovato in Chiara Luce una compagna di cordata eccezionale per irradiare l'Ideale. Le occasioni si moltiplica-

no senza sosta e sono coinvolte in ogni avvenimento in prima linea, convinte che con Chiara Luce possono testimoniare la grande *chance* di farsi santi insieme, partendo dal vivere l'Ideale in famiglia, con gli amici, lungo le strade della propria città; si tratta di camminare non più soli, ma a braccetto. La fantasia non ha limiti nell'esprimere la "bellezza" che si sprigiona dal messaggio e dalla vita gen e che vede in Chiara Luce una punta avanzata.

Come mai tanti frutti e anche inaspettati?

A rispondere a questa domanda è Chiara Lubich che «ci sprona a farci santi insieme». Questa la novità. Chiara Luce ha fatto tornare di moda la santità e il desiderio di spendere la vita per cose grandi, tra i giovani ma anche negli adulti; prime fra tutte le nuove generazioni hanno raccolto la "fiaccola" e sono

Linea diretta col «Centro Chiara Luce»

www.chiaraluce.org

Alcune e-mail o impressioni arrivate dopo incontri in cui viene presentata Chiara Luce:

Daniele si rivolge direttamente a Chiara Luce: «Cara Chiara, ho sentito parlare di te da molto poco, per la verità solo da ieri sera... di te mi ha colpito la fede sincera che io fatico ad avere... ed il fatto che hai ascoltato e compiuto la volontà del Signore senza mai ripensarci e dubitare. Da' una mano anche a me...»

Un giovane brasiliano di ritorno da Sassello: «Quello che importa ora, più che il ricordo, è vivere come Chiara Luce! E la santità la viviamo insieme, anche sul pullman».

L'e-mail di Mattia: «Sono un ragazzo di 26 anni, tra pochi giorni sarò ricoverato per un intervento alla testa dovuto a una recidiva. Domenica scorsa durante il sacramento della confessione mi è stato consigliato di leggere **lo ho tutto**. L'ho letto tutto di un fiato e sono rimasto colpito dalla forza che Chiara mi ha trasmesso; per me Chiara è stata, è, e sarà un esempio di vita formidabile. Grazie Chiara! Questa mattina quando ho finito di leggere il libro, la tristezza si è trasformata in forza, in energia positiva. Spero di avere la possibilità di venire a Sassello a trovarti!».

Il «Centro Chiara Luce» - info@chiaraluce.org - lavora in stretta collaborazione con la Segreteria internazionale dei Giovani per un mondo unito e segue i molteplici eventi legati alla giovane di Sassello in cui è coinvolto il Movimento dei Focolari.



Sassello, 29 ottobre 2012. La celebrazione nel giorno dedicato dalla Chiesa alla Beata Chiara Luce



Più di 1700 giunti a Sassello. Tante le iniziative ovunque vedi www.focolare.org "in festa con Chiara Luce"

lanciate nel donare il carisma di Chiara nel mondo.

E se è vero che Chiara Luce è stata una gen, la prima del Movimento dei Focolari ad esser stata beatificata, è altrettanto vero che ora la sua persona, la sua testimonianza è patrimonio di tutta la Chiesa e dell'umanità: sono tanti, infatti, i Vescovi che hanno vibrato nello scoprire che questo tipo di santità è quello che attira i giovani di oggi. Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, in un viaggio durante l'estate a Melbourne in Australia, parlando di Chiara Luce e della testimonianza che viene donata da Mariateresa e Ruggero Badano – che anche lui ha avuto modo di ascoltare durante un convegno a Torino – ha detto: «un esempio di vera evangelizzazione presente nella Chiesa oggi. Chiara Luce Badano ha dato una testi-

monianza eroica di Gesù Crocifisso e Risorto: in lei troviamo un vero modello di santità per la Chiesa oggi».

E Chiara Luce è una risposta anche al dolore che si trova nella società odierna. Basta pensare agli oltre 200 detenuti che nel carcere di Rebibbia a Roma hanno accolto con commozione la sua storia. Quando Maria Teresa e Ruggero hanno terminato di parlare, tutti hanno voluto salutarli personalmente ricevendo in quella stretta di mano, in quell'abbraccio, nuova forza. Tra i tanti echi giunti ai coniugi Badano, un recluso ha detto: «Chiara mi ha insegnato ad affrontare la vita e la morte; chissà se riuscirò anch'io ad affrontare il mio momento. Anche quanto vivo oggi, che per ora, è il mio momento».

a cura di Tiziana Nicastro



Un'anima all'opera Foco e i frutti dello Spirito

Un nuovo quaderno
curato da Pino
Quartana e diffuso dal
Centro Igino Giordani

Negli ultimi tempi Pino Quartana ha curato alcune meditazioni su Igino Giordani ai raduni al Centro dell'Opera. I presenti

sono stati condotti sulle vette della testimonianza di Foco, tutta devota all'Opera e fedele a Chiara, e da lassù una «vertigine» spirituale

li ha proiettati nell'oggi della chiamata a vivere per l'unità. I temi trattati sono stati scelti per la loro attualità: la Parola, il sociale, la verginità. Queste meditazioni sono state raccolte in un quaderno

che è possibile richiedere al Centro Igino Giordani. Sono meditazioni su Foco, ma nonostante Pino non abbia mai «dirottato» l'argomento verso di sé, per non sottrarre spazio a Foco e a Chiara, dalla lettura è evidente che lui non è solo un messaggero. Soprattutto oggi, che la salute di Pino è provata, le sue parole «riverberano» con verità e amore, indicando la strada d'amore per l'Opera, per Chiara, per il confondatore: Foco.

Alberto Lo Presti



Pino Quartana con Igino Giordani

IN DIALOGO

In Corea tra Confucio e Buddha

Scoprendo le radici culturali
del Paese

Visita al Centro del Confucianesimo a Seoul. Accogliendo l'invito del dott. Gun-Duk Choi che aveva rappresentato il confucianesimo all'incontro di Assisi nel 2011, in agosto ho fatto una visita al Sungkyunkwan, centro del confucianesimo in Corea, con Maris Moon e Alberto Kim (delegati dell'Opera), e Corin e Joseph Jang (incaricati del dialogo interreligioso nella zona). Il dott. Choi, presidente, ci ha presentato il centro che è anche la più antica Università sorta nel 4° secolo ed è un luogo storico della cultura coreana.

Il termine «confucianesimo» deriva da Confucio, grande pensatore e filosofo cinese, che visse 500 anni prima di Cristo. Il suo insegnamento ha inciso profondamente sul pensiero e stile di vita in alcuni Paesi dell'Estremo Oriente. Interessante scoprirvi la citazione della Regola d'Oro più antica: un discepolo gli domandò se vi è una parola su cui si possa basare la condotta di tutta la vita. Rispose: «Ciò che non vuoi sia fatto a te non lo fare agli altri» (Dialoghi 15, 24).

Per comprendere meglio la radice confuciana della cultura, necessaria per incarnare l'Ideale, si terrà un





incontro interreligioso e interculturale in Corea e sarà invitato il dott. Choi, che è molto aperto al cristianesimo.

Al centro del Won Buddhism (Iksan).

Ci siamo poi recati ad Iksan, nel sud del Paese, per una visita organizzata dal prof. Kwang-Soo Park, direttore dell'Istituto per lo studio di religioni dell'Università Wonkwang, che ha partecipato al Simposio con i buddhisti dello scorso maggio a Castel Gandolfo. Molto contento sia del Simposio che della visita a Loppiano, voleva farci conoscere la culla della sua religione.

L'Università, frequentata da 12.000 studenti, è stata fondata sullo spirito del Won Buddhism, movimento buddhista moderno nato in Corea. Siamo stati ricevuti dal Gran Maestro Kyungsan, 5° patriarca dell'organizzazione, che ha voluto incontrarci rompendo il suo periodo di ritiro. In un clima di grande cordialità abbiamo potuto scambiarci le nostre opinioni sul dialogo interreligioso.



Alla fine il Gran Maestro diceva: «Siamo compagni della stessa opera!».

Nel pomeriggio si è svolta in una sala dell'Università una conferenza su «Religione e Pace – la spiritualità del Focolare e il dialogo interreligioso». Presen-

te un gruppo di professori e studenti della facoltà del Won Buddhism. Dopo un breve video sul Movimento ho presentato il dialogo interreligioso dei Focolari, seguito da varie domande e da uno scambio d'impressioni ricco e profondo. I giornali dell'Università e della regione hanno riportato la notizia.

Christina Lee

Una cena per celebrare il Ramadam

A Houston con gli amici musulmani

Dennis e Joan Clifford, volontari e delegati per il dialogo interreligioso a Houston, hanno invitato alcuni amici musulmani a cena durante il Ramadan. Erano presenti otto persone del Movimento dei Focolari e 11 musulmani, tra cui due Imam con le loro famiglie. È stata l'occasione per ravvivare i rapporti.

Prima di cena vi sono state alcune preghiere di entrambe le tradizioni religiose, e poi improvvisamente suona alla porta una giovane signora musulmana di Samoa con un piatto da condividere, contenta di essere stata invitata e dicendo subito che la casa le sembrava diversa dallo scorso anno. Si è capito che si trattava di un errore e la signora è stata indirizzata in un'altra casa, quella giusta. Nel corso della serata, la signora è tornata col marito per ringraziare dell'accoglienza ricevuta precedentemente.

Durante la cena la conversazione si è soffermata sul rapporto fra Chiara e W.D. Mohammed e sul significato della fede nella nostra vita. Al termine Daa'iyah, moglie dell'Imam Farooq, ha parlato a lungo esprimendo il desiderio di un mondo in cui si viva così come avevano sperimentato nel corso della serata.

Società politica e fraternità

In Argentina una nuova Cattedra Libera all'Università di Salta



Fornire un servizio alla società e al tempo stesso aiutare l'Università nel redigere le giuste risposte ai problemi sociali. È questo l'obiettivo della nuova Cattedra Libera che è stata inaugurata lo scorso 28 settembre a Salta (zona di Cordoba), in Argentina. A firmare l'accordo della convenzione tra l'Ateneo cattolico e il Movimento politico per l'Unità dell'Argentina vi sono il rettore dell'Università Jorge Antonio Manzaráz e Cecilia Blanco Di Lascio, presidente del MppU. A far festa e celebrare questo momento, vi sono anche numerosi membri del Movimento dei Focolari, assieme a politici del MppU e alcuni laureati della Scuola di formazione promossa dal MppU nel nord dell'Argentina. Non mancano i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e comunale di Salta e altri politici delle realtà locali limitrofe.

Durante la cerimonia d'apertura nell'Aula Magna dell'Università il Rettore ha posto l'accento sull'importanza di questo corso così come del MppU che l'ha proposto: «Abbiamo bisogno di costruire una politica migliore e siamo convinti che la nostra Univer-

sità deve essere in grado di offrire ciò che nasce dalla nostra fede, che nasce dal cuore dell'uomo. Siamo grati a voi perché ci siete accanto e ci avete aperto questo spazio. Speriamo che si moltiplichino queste azioni che vanno a beneficio di tutta la comunità, non solo accademica, bensì dell'intera società».

Durante il programma, in cui sono state presentate le radici del MppU e gli obiettivi della Cattedra, le parole del vice rettore di Formazione Accademica Francisco Nuñez hanno sottolineato l'importanza che riveste l'Università nella formazione dei giovani e quindi la preziosità del contributo fornito all'ateneo dal MppU che fonda il proprio sostegno su esperienze di vita.

Vivace la testimonianza di Ignacio Gonzalez, un giovane laureato presso la Scuola di Formazione Sociale e Politica del MppU. È stato lui a rivelare come la vita di Chiara, la sua di-

sponibilità ad essere guidata dal «Maestro», la sua scelta di vivere per gli altri durante la guerra, lo ha interrogato: «Chi può guidare e sostenere l'impegno politico anche quando i dirigenti generano disillusione? Quale

la novità che Chiara porta nella vita di militanza e gestione politica?». A rispondere a queste domande – quasi una sfida – è stata Verónica López, direttrice della neo Cattedra Libera che ha spiegato come questo nuovo corso proporrà di partire dal concetto di fratellanza per poi offrire un contributo maggiore alla riflessione e alla vita pubblica.

«Questa Cattedra – ha dichiarato infine Ruben Fortuny, assessore al lavoro della Provincia di Salta – offrirà la possibilità di partecipare alla vita politica e generare spazi dove potersi scambiare esperienze che nutrano questi ambienti di una maggiore e migliore democrazia, che permettano di trasformare anche la vita della Provincia».

*Cecilia Di Lascio
e la Commissione del MppU*





6° Incontro pedagogico La notte e l'alba Educazione tra sofferenze e speranze

Il carisma di Chiara riecheggia tra le volte della storica Università di Padova dove insegnò Galileo Galilei

Al termine di un anno di riflessione e studio che i membri della Commissione Internazionale EdU, insieme a molti referenti nel mondo, hanno dedicato all'approfondimento delle linee pedagogiche che scaturiscono da uno dei cardini della spiritualità dell'unità – Gesù Abbandonato – si è dato vita, in collaborazione con l'Amu, l'Università di Padova e l'associazione Panthaku, ad un convegno molto partecipato.

Dopo i saluti delle autorità accademiche e cittadine, il prof. Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan, impegnato nella ricerca con SocialOne, ha offerto un'analisi stimolante della società e delle relazioni interpersonali, cui è seguito l'intervento della Commissione EdU.

Al termine della mattinata è stato proiettato uno stralcio della videoregistra-

zione della Lectio per l'*honoris causa* in Pedagogia (Washington 2000), nella quale Chiara indica con forza l'imperativo di «abitare il limite», collegando questa scelta all'esperienza di Gesù che sulla croce vive il suo abbandono, amore al massimo grado. È proprio Gesù Abbandonato, l'uomo dei dolori, che «ci indica il limite senza limiti della nostra azione pedagogica; fino a quale intensità debba muoversi», facendoci scoprire, quindi, «il limite senza limiti della nostra responsabilità nell'aiuto e

nell'educazione». Chiara ci ha indicato questo segreto con la parola e la vita, insegnandoci l'importanza di stare nella "ferita" per eccellenza, perché solo stando in quella scomodissima posizione, essendo questa «ferita-amore», potremo comprendere e sanare ogni ferita e scoprire il segreto per quell'opera redentiva che è l'educare, il vero passaggio dalla notte al giorno.

Non è, infatti, semplice educare in un'epoca caratterizzata da sempre crescenti squilibri, da estremismi re-





ligiosi, da una crisi sociale, economica e culturale che tocca trasversalmente Paesi e Continenti diversi, da una disgregazione crescente dei quadri di riferimento con conseguente incertezza valoriale e assenza di speranza per il futuro delle nuove generazioni. Come educare in contesti che sembrano aver perso

ogni speranza al punto da avvalorare l'idea di una effettiva «ineducabilità» dell'individuo umano? Al macro-disagio socioculturale che trasversalmente permea le nostre società si deve rispondere facendosi direttamente carico del disagio che si presenta a livello micro, nella singolarità delle situazioni uniche che

ci sfidano, nelle relazioni interpersonali, nei nostri piccoli mondi dell'impegno quotidiano, familiare, scolastico, nelle nostre piccole comunità di appartenenza, come hanno evidenziato le diverse esperienze educative presentate, da Parigi a Palermo a Trento, esperienze che hanno messo in evidenza che è possibile agli educatori, «aguzzare l'ingegno» con tutti gli strumenti dell'educazione, per far emergere la pietra preziosa che c'è in ciascuno e comprendere quell'intimo disagio, quella sofferenza esistenziale, pensando che proprio da questa dimensione ineludibile sia possibile iniziare il passaggio dalla notte al giorno.

I testi delle relazioni sono disponibili sul sito:

www.eduforunity.org.

Commissione centrale EdU

Per attingere coraggio e gioia

A Innsbruck
la terza giornata pedagogica

«Rapporti di stima fra le culture», questo il titolo della terza giornata pedagogica promossa a Innsbruck (Austria) dal gruppo locale di EdU il 23 marzo scorso. Hanno partecipato 90 persone fra insegnanti ed educatori, alcuni anche di fede islamica. Il programma ha visto interventi di esperti e workshop tenuti da persone impegnate nell'Inondazione su diverse tematiche: dalla

comunicazione non violenta al contributo dell'arte nell'insegnamento. A caratterizzare l'evento un clima di vera fraternità da cui i partecipanti hanno attinto coraggio e gioia. «Noi siamo certi che questo convegno è stato possibile per i rapporti cresciuti negli anni nelle nostre comunità locali», così si sono espressi al termine Claudia Robineau e Gerlinde Wright, del gruppo EdU.

La visita del focolare "a casa"

Viaggio in Malawi e in Namibia

Prima un viaggio di 12 giorni in luglio. Poi altri 10 giorni in agosto. La destinazione è la stessa: il Malawi. L'obiettivo? Portare l'amore del focolare in queste comunità della zona del Sud Africa. I protagonisti sono però diversi. In luglio partono una focolarina ed una gen del Malawi: girano il Paese, incontrano gen e Giovani per un mondo unito sia presenti nelle regioni rurali che all'interno delle Università, e poi concludono il loro soggiorno a Lilongwe con una scuola per le gen3. È stata una profonda e luminosa esperienza di unità. Per le comunità tanta la gioia di ricevere «a casa» la visita del focolare, che mobilitava tutti e dava occasione di presentare l'Ideale a sacerdoti, suore e altri giovani.

In agosto, invece, ad andare in Malawi sono i Delegati di zona, Maria Magnolfi e Padraig Smyth: "Abbiamo avuto - scrivono - preziosi giorni di focolare coi due focolarini sposati Dennis e Modesta Simango in cui emergeva la loro fedeltà e sapienza, e quanto avvolgono il Paese con Gesù in mezzo. Poi ci siamo tuffati in una Mariapoli folta di 150 persone affascinate dal Vange-

lo: si è andati in profondità sul "Vivere la Parola". Al termine abbiamo vissuto anche due giorni di formazione sulla Nuova Evangelizzazione con volontarie, volontari e quattro dei gen più responsabili. È stato un incontro molto animato e interessante per capire come affrontare le sfide della globalizzazione».

Sempre in agosto i due responsabili di zonetta sono stati in Namibia per il weekend di formazione, tanto atteso sia dai più giovani che da

seminaristi, adulti e suore. Al centro dell'incontro il tema di Chiara sulla Parola e i suoi «effetti». Tutti hanno colto tanto in profondità il messaggio e lo si è visto anche durante la serata di festa che si è svolta con un bel gioco a quiz proprio sul tema di Chiara. La comunità del Movimento è al momento ancora piccola, ma genuina e viva. Sinora è seguita regolarmente da sr. Marilena e di anno in anno constatiamo quanto tutti crescono in profondità e nella vita dell'Ideale.

A Los Angeles Giornata dell'Interdipendenza



La prima è stata nel 2002 a Filadelfia. Poi via via per il mondo: da Bruxelles a Casablanca, da Parigi a Città del Messico. È la Giornata dell'Interdipendenza promossa da Benjamin Barber, un'idea lanciata dopo il famoso «11 settembre» e il crollo delle Torri Gemelle. Nel 2004 la

Giornata si svolse a Roma, fu l'ultimo evento pubblico al quale partecipò Chiara Lubich. Quest'anno Benjamin Barber ha scelto Los Angeles e il tema al centro della Giornata è stato il contributo dell'arte e del film all'idea dell'Interdipendenza. L'8 settembre sono stati numerosi

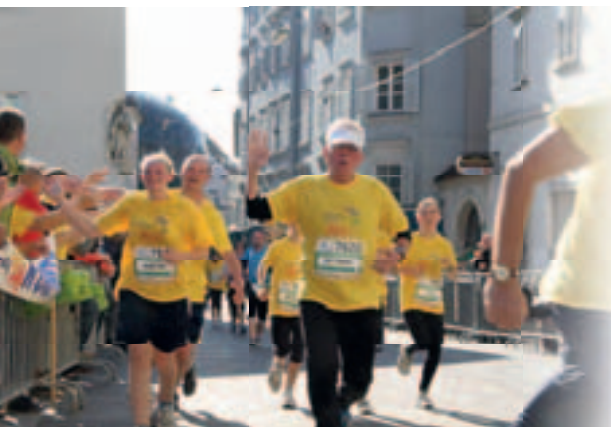
i partecipanti provenienti da diversi Paesi (Nepal, Francia, Germania, Inghilterra) che hanno aderito a vari seminari, tra questi anche alcune focolarine e volontarie. Barber ha sottolineato che dappertutto trova e avverte il sostegno

del Movimento dei Focolari: «in ogni città dove andiamo c'è un gruppo che partecipa». Con tanta spontaneità ha poi presentato Chiara Lubich mostrando la sua grande stima per lei. Due giorni dopo davanti al Municipio di

Los Angeles, alla presenza del sindaco Antonio Villaraigosa, una volontaria, delegata per il quinto dialogo, ha letto il messaggio che Emmaus aveva preparato per la Giornata, che ha suscitato un grande interesse.

Run4unity a Graz Sport e solidarietà

470 partecipanti, oltre 100 collaboratori
e tante magliette gialle in giro per la città



Sono questi gli ingredienti base della Run4unity che si è svolta a Graz lo scorso 14 ottobre. Un appuntamento promosso dai Ragazzi per l'unità all'interno di una grande maratona che

ogni autunno si ripete nella città austriaca, portando tanti sportivi lungo le strade, quest'anno più di diecimila.

«Volevamo gridare l'Ideale dai tetti, è per questo che ci siamo lanciati in quest'avventura», spiegano così i ragazzi la scelta di proporre per l'ottava edizione questa corsa per le vie di Graz. «Sulla nostra piazza e sul percorso - scrivono in una lettera a Emmaus a conclusione della giornata - c'era una bellissima atmosfera e tanta gioia. Il cielo azzurro col sole splendido dopo giorni di pioggia ci è sembrato un dono speciale di Dio».

Culmine di questo momento che coniuga insieme sport e solidarietà (i ragazzi hanno infatti deciso di adoperarsi in questa giornata per due progetti in Brasile) è stato l'incontro con il famoso sciatore Michael Walchhofer che, arrivato inaspettatamente, ha raccontato la sua esperienza con Sports4peace.

E dopo la corsa, la giornata si è conclusa in focolare con un «after-run-party» e con una bella sorpresa: la visita del Vescovo ausiliare di Graz che, dopo aver partecipato alla corsa, ha incoraggiato i giovani a portare avanti la Run4unity e ha promesso il suo sostegno.

La comunità di Graz (Austria)

La Parola Vissuta rinнова la famiglia

**A Santo Domingo una scuola
di vita per 24 coppie**

Un mazzo di fiori e un bigliettino contenente un brano del Vangelo sul matrimonio, unito a un messaggio di Chiara sull'amore al fratello. Sono stati accolti così i partecipanti alla scuola di Famiglie Nuove che si è svolta a Santo Domingo dal 12 al 14 ottobre. Un gesto di benvenuto un po' speciale che ogni coppia ha trovato nella propria stanza, poi i vari messaggi sono stati letti insieme e da lì l'impegno a mettere in pratica quelle parole non solo nei giorni di scuola, ma anche rientrando ognuno a casa.

In totale erano 24 le coppie che hanno partecipato all'incontro di Famiglie Nuove. Otto venivano per la prima volta; due giovani sposi che hanno celebrato il matrimonio solo quattro mesi fa hanno partecipato alla scuola perché è stato il regalo di matrimonio di una delle famiglie dell'Opera.

Altri due coniugi erano sposati da due anni ma, dopo poco tempo, a causa delle incompatibilità, si erano separati. Da sei mesi

a questa parte, però, hanno pensato di darsi un'altra opportunità, così sono stati invitati alla Scuola. Per loro è stata come una seconda luna di miele, hanno detto che i giorni trascorsi assieme hanno insegnato loro a «guardarsi con occhi nuovi».

Il sabato mattina dopo la Messa si è subito creata un'atmosfera soprannaturale e il tema «Come vivere il Vangelo in famiglia» è diventato la chiave per la successiva comunione d'anima e di esperienze.

Virginia e Juan di La Romana hanno raccontato come il cercare di vivere il Vangelo li ha aiutati dopo la morte della loro figlia, partita per il paradiso due mesi fa.

Dionisio e Carmen Laura hanno detto che il cercare di vivere giorno dopo giorno la Parola di vita li ha sostenuti nell'educazione dei figli.

La sera Concepcion e Mirurgia, responsabili di Famiglie Nuove di La Romana, hanno presentato il tema «Come accompagnare i nostri figli nell'età dell'adolescenza?». È stato poi importante riflettere in coppia sull'impegnativa realtà dell'educazione dei figli e come trasmettere loro i valori cristiani e l'Ideale.

La domenica, con il Regolamento di Famiglie Nuove in mano, è trascorsa all'insegna di una riflessione comune su come dovrebbe essere la nostra testimonianza in mezzo al mondo; uno sguardo che ci ha aiutati a capire meglio il nostro ruolo in mezzo a questa crisi di valori.

Alejandrina e Astacio Castro



d. Josef (Sepp) Gleich

«... e sarà un solo ovile e un solo Pastore»

Sacerdote focolarino della Germania, ha raggiunto la Mariapoli celeste il 20 ottobre.

Per comunicare la notizia e ringraziare insieme Dio per questo nostro fratello, Emmaus ha trasmesso ai Focolari nel mondo il telegramma che d. Hubertus Blaumeiser ha inviato a tutti i sacerdoti:

«Stanotte alle ore 2 il nostro carissimo Josef Gleich è partito per il Cielo, dopo lunghi anni di sofferenza. Aveva 86 anni.

In molti lo ricordiamo come una delle "pietre fondanti" del ramo sacerdotale in Germania, suo instancabile promotore sin dall'inizio degli anni '60, quando in Italia i sacerdoti non potevano far parte del Movimento e si tenevano in Germania i primi incontri internazionali.

Ma Sepp Gleich è stato anche agli inizi dell'ecumenismo dell'Opera. Fu lui a stabilire



i primi contatti con le "Bruderschaften" evangeliche, con la sua vita così fortemente ancorata alla Parola. Tanto che Chiara gli dette la Parola di vita: "... e sarà un solo ovile e un solo Pastore" (cf. Gv 10,16).

Spiccano nella vita di Sepp

la sua fede adamantina, per la quale nulla sembrava impossibile o troppo gravoso, e la sua generosità sconfinata. Come strumento della comunione dei beni, e più ancora della Provvidenza, aiutò innumerevoli persone, tra cui molti sacerdoti e Vescovi, non solo nelle due parti della Germania – Est e Ovest – ma anche in Brasile, Pakistan e altrove ancora.

Recentemente ho avuto modo di celebrare con lui, in casa sua, la Messa e ne ho riportato un'incancellabile impressione. In quell'ora

sembrava che il velo dei limiti fisici si squarciasse e si sentiva tutta l'ampiezza e la profondità della sua anima: il suo disegno sempre vivo.

Nei giorni scorsi, dopo che Sepp aveva passato un momento molto delicato per la salute, la sig.na Rosa, sua fedele domestica durante 50 anni, gli ha domandato che cosa dire alle persone che chiedono di lui. Ed egli: "Arrivederci in Paradiso!". Nella giornata di ieri, a poche ore dalla morte, ha ricevuto ancora una volta la visita dei nostri sacerdoti e con loro ha cantato: "Tu lo sai che ti voglio bene, tutto sei per me...". Tutto questo e molto altro sarà da raccogliere nel profilo della sua vita, ma non potevamo non avvisarvi subito dell'arrivo in Cielo di questo "campione dell'unità".

d. Hubertus e tutti della Villa Giovedì Santo

Riportiamo i telegrammi di Emmaus per i due focolarini arrivati di recente nella Mariapoli celeste

Salvatore Bracco

«Rimanete saldi...sapendo che la vostra fatica non è vana ...»

Il 15 ottobre Salvatore, splendido focolarino sposato di Palermo, è partito per il Cielo all'età di 69 anni, dopo un periodo di dolorosa malattia.

Nato il 7 dicembre 1943, ha conosciuto l'Ideale in Mariapoli nel '73. Da subito si è impegnato a trasmettere con la vita e con le parole la certezza nell'amore di Dio. Nella sua feconda vita apostolica ha donato l'Ideale a tanti che poi hanno trovato il loro posto nell'Opera. Soprattutto negli ultimi anni il suo impegno si è orientato in particolar modo alle nuove generazioni.

Con la moglie Santina, anche lei focolarina, ha trascorso una vita semplice lasciando una testimonianza straordinaria ai suoi cinque figli e a tutta la comunità del suo paese (Alimena).

Tanti lo ricordano come un uomo giusto, schietto, forte e mite nello stesso tempo, che



amava la verità ed era coerente con ciò in cui credeva.

Già dagli inizi Salvatore aveva un forte legame con Chiara a cui spesso comunicava le sue scoperte e i passi che Gesù gli chiedeva di fare. Nel gennaio dell'87 le scriveva: «Quest'anno Gesù sta provando

la mia fedeltà. Soffro per la salute fisica, ma sono contento perché sento che è tutto amore, Dio mi ama immensamente...». E nel '94 le diceva: «Tu mi hai dato questa gioia di amare Gesù Abbandonato, che è la strada per arrivare e restare sempre nel Paradiso con te fin da questa terra. Con la salute a volte ci sono miglioramenti, a volte c'è un peggioramento, ma sento che questa è la volontà di Dio per me e che è una grazia grande Sua che serve per la mia purificazione, per migliorarmi nel "santo viaggio". È una prova che offro ogni giorno per te e per tutta l'Opera».

Un anno fa quando gli hanno diagnosticato una grave malattia, ha semplicemente detto: «È arrivato lo Sposo!». Nel rapido sviluppo del male ripeteva con serenità: «Voglio fare la volontà di Dio». E la sofferenza che cresceva aveva per lui sempre un «volto» e un «nome»: Gesù Crocifisso e Abbandonato, scelto come Sposo dell'anima e amico fedele.

Nelle ultime settimane, sempre con Gesù in mezzo, continuava ad offrire tutto per l'Opera, specialmente per i focolarini. «Voglio continuare a giocare», ha ripetuto più volte e poi con viva coscienza: «Gesù ti amo!». Quando qualcuno gli ha chiesto se era sereno, ha risposto: «Sì! Mi sono confessato, ho fatto la Comunione e adesso aspetto che la Mamma passi a prendermi». Ad un focolarino che lo assisteva, con occhi luminosi ha detto: «Adesso è così, ma dopo sarà diverso, sarà musica, canti, danze, felicità...».

La Parola di vita che Chiara gli aveva dato è: «Rimanete saldi...sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» (1 Cor 15,58).

Davvero ha testimoniato con limpida coerenza l'Ideale in cui credeva.

Francesco Maria Ibba

«Gesù Abbandonato ti aspetta nei tuoi prossimi...»

Focolarino sposato del centro zona di Firenze, ha raggiunto venerdì 19 ottobre la Mariapoli celeste durante il sonno, all'età di 75 anni.

La Parola di vita che Chiara gli aveva dato è: «Qualunque cosa hai fatto al minimo, l'hai fatto a me» (Mt 25,40).

Da oltre cinquant'anni sposato con Geneviève, anche lei focolarina, era padre di quattro figli e nonno di numerosi nipoti.

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1958 e dopo alcuni anni scriveva a Chiara: «Vorrei dirti i frutti che la Mariapoli ha lasciato nella mia anima. Ho sentito innanzitutto riconfermata in pieno la mia vocazione a far parte dell'Opera di Maria, come focolarino coniugato. E prego la Madonna che si affretti a far fare alla mia anima i passi necessari affinché questa vocazione si realizzi pienamente e al più presto».

Laureato in medicina, si era specializzato in psichiatria, ma era anche un pedagogista e un esperto di etica, consulente di Vescovi. Ha vissuto il suo lavoro con impegno, unendo alle notevoli e apprezzate capacità professionali un'attenzione particolare al paziente. Scriveva a Chiara nel gennaio del '77 dopo i temi su Gesù Eucarestia: «Come medico sono abituato da tanti anni ormai a toccare i corpi spesso sofferenti e malati

e l'Ideale tuo mi ha addestrato a riconoscere in essi l'impronta di Gesù Abbandonato, di Cristo sofferente e piagato anche fisicamente, appeso alla croce. Da quanto ho sentito da te ieri e oggi ho come l'impressione, tutta nuova davvero, di scoprire in ogni mio prossimo una carne diversa, redenta, del Cristo Risorto [...], in un miracolo d'amore che mai mi era parso così grande». Qualche anno dopo confidando a Chiara le difficoltà di lavorare in un ambiente praticamente ateo, riceve da lei questa risposta: «Sì, è vero: Gesù Abbandonato ti aspetta nei tuoi prossimi, non perché tu li guarisca o li converta, ma perché tu li serva



ed ami col Suo stesso amore. Al resto, poi, ci pensa Lui, come solo Lui sa fare».

Per molti anni e con grande generosità ha messo a disposizione anche dell'Opera la sua professionalità, sostenendo tanti con straordinaria sensibilità e purezza di cuore. Con una visione soprannaturale e al tempo stesso profondamente umana ha dato un contributo vitale all'edificazione della presenza di Gesù in mezzo in focolare.

Dopo un infarto cardiaco nel '93, la sua salute è progressivamente peggiorata, riducendo la sua autonomia e mettendo a dura prova il suo innato senso di libertà e desiderio di operosità. Vivendo anche questa fase in stretta unità con Chiara, le scrive: «Adesso sono costretto ad avere solo Gesù Abbandonato come riferimento, perché nell'esperienza della malattia sei costretto a riscoprire, dal tuo letto di immobilità, l'Assoluto. In questi giorni, in queste ore provo anch'io a dire "eccomi"». E in un crescendo ha aderito alla volontà di Dio.

Con Geneviève sono rimasti sempre fedeli alla consegna ricevuta da Chiara per la loro famiglia ancora nel '73: «Tutto tra voi si faccia con amore» (1 Cor. 16,14).

Ci sembra di cogliere nella partenza di Francesco, così soave e silenziosa, la presenza di Maria, venuta a prendere questo suo figlio particolarmente amato per parlarlo a Gesù.

p. Godehard Schaller svd

Apostolo infaticabile

Era sempre più vivo in lui il desiderio di poter vedere la gloria di Dio ed è stato esaudito il 5 gennaio scorso, a 75 anni. Il suo superiore così scrive: «Sua caratteristica era una grande affabilità ed attenzione verso tutti. Per tanti che l'hanno incontrato, contagiati dal suo profondo entusiasmo missionario, è diventato l'accompagnatore spirituale. La famiglia dei Missionari di Steyl (verbiti) è molto riconoscente a Dio per la vita e l'opera del nostro confratello».

P. Godehard, nato a Singen-Hohentwiel in Germania, impara il mestiere di giardiniere. È

attivo nella gioventù della sua parrocchia e con i giovani lavoratori cattolici (CAJ). Partecipando ai loro gruppi biblici si sveglia in lui l'interesse per la Chiesa universale e a 20 anni entra nella Società del Verbo Divino, comincia gli studi universitari a Bonn e, nel '66, va nel seminario maggiore dei Verbiti a Tagaytay City, nelle Filippine, dove verrà ordinato sacerdote.

Nel suo diario del '59 racconta il primo contatto con il Movimento: «Parlo con un sacerdote del suo incontro con i focolarini sulle Dolomiti: "Vogliono una vita cristiana autentica secondo il Vangelo e vivere per l'unità". La mia pronta decisione è stata: lo voglio anch'io». Giunto nelle Filippine, insieme al confratello p. Josef Taschner (v. Mariapoli n. 1/2012) si impegna attivamente per lo sviluppo del Movimento. A Chiara scrive: «Dio mi ha guidato in modo meraviglioso attraverso tutte le difficoltà. Ho incontrato Gesù Abbandonato e per questo mi sono sentito sulla strada giusta; ho imparato a perdere i miei propositi e piani e notato che così si poteva realizzare la volontà di Dio. Ho sperimentato la grande famiglia di chi cerca di vivere il Vangelo e avuto il dono di vedere che il Corpo Mistico di Cristo è una realtà».

Da Chiara riceve come Parola di vita: «Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16).

Dall'86 al '93 p. Godehard ha il permesso di mettersi a disposizione dei Focolari in Asia; acquisterà una casa a Tagaytay, trasformandola in un centro di spiritualità per religiosi.

Per motivi di salute torna poi in Europa. Si dedica alla cura dei pellegrini in visita alla Casa natale del beato Josef Freinademetz - missionario verbita altoadesino in Cina - ed è poi padre spirituale in istituti di religiose nel sud della Germania. Negli ultimi anni una malattia riduce le sue forze. In un incontro di religiosi, a Ottmaring, ha donato la sua esperienza, percepita dai partecipanti come suo testamento spirituale e testimonianza di quanto fosse vivo in lui il suo fondatore, p. Arnold Jansen.



Bernd Aretz

Yang Mi Kyung Catarina

«Mi alleno anche oggi»

Catarina nel 1967 comincia a frequentare la Chiesa cattolica e durante il catecumenato nella cattedrale di Seul, conosce il Movimento dei Focolari, che poi segue con assiduità. Nel '70 incontra Hwang Ui Cheon Stefano, poi suo marito, dal quale ha due figli. Vivono per un po' nella numerosa famiglia di lui. Non mancano le difficoltà economiche, suo marito non comprende la sua scelta ma, amandolo con umiltà e sapienza, Catarina lo convince. Sente la chiamata ad essere volontaria di Dio, una delle prime della Corea. Di poche parole, sapeva ascoltare, seguiva con amore il nucleo affidatole; grande la sua generosità in molte situazioni, a favore del Centro Mariapoli o di una famiglia nel bisogno, che per anni ha abitato in una sua casa senza pagare l'affitto... Alcuni anni fa le è stato diagnosticato un cancro. Appena tornata da una chemioterapia,

un giorno non ha esitato a guidare la macchina per portare un medico da una persona malata. Ha saputo costruire con la nuora un rapporto come con una sorella in Dio. Mentre suo marito combatteva contro un male incurabile, nonostante anche Catarina fosse già ammalata, l'ha preparato per la partenza per il Paradiso.

«Gesù, ti offro questo momento» era la sua risposta immutabile. Offriva i propri dolori per la Chiesa, per l'Opera e per le persone in difficoltà. Abbiamo visto in lei il servo fedele che ha compiuto il suo compito. Prima dell'inevitabile intervento chirurgico, nella confessione generale era strafelice. Dopo l'operazione, il 2 aprile, ci ha lasciati serenamente a 67 anni, accompagnata dalla sua famiglia naturale e da quella dell'Opera. Aveva scritto: «Non temerò la morte, perché è la partenza per la vita eterna. Anche oggi mi alleno nel dare il mio cuore a Dio».

Won-Ju Moon (Maris)



Vittorio Volta

Tra i primi volontari di Parma

Diplomatosi maestro, diventa insegnante e quindi direttore didattico. In questa funzione manifesta tutta la sua apertura mentale. È stato temprato nel carattere anche da momenti drammatici: ad esempio durante la guerra, quando in veste di ufficiale sul fronte francese, doveva eseguire o dare ordini contrari ai suoi ideali.

Conobbe il Movimento negli anni '60; a Parma fu tra i primi a cogliere la vocazione del volontario. «In quegli anni – racconta un volontario – era molto sentita la differenza di classe, ma quando ho conosciuto Vittorio mi sono sentito subito accolto - io ero operaio». A Soragna, suo paese d'origine, tanti hanno conosciuto il Movimento tramite lui che, pur molto impegnato nel lavoro, ogni settimana organizzava incontri con la comunità nascente. A Parma tanti lo ricordano per la sua cultura «che non ti faceva mai pesare» e per la grande generosità. La sua casa è sempre stata a disposizione per gli incontri del Movimento e per un periodo fu in parte adibita a deposito e ufficio per «Città Nuova». Negli ultimi anni una malattia invalidante lo ha costretto a letto, curato con amore dalla moglie Giulia e dai famigliari. Con l'aggravarsi del male, Vittorio non riusciva più a parlare, ma chi andava da lui dice: «Fissandomi negli occhi, mi stringeva la mano come per dirmi di rimanere uniti». Ci ha lasciati il 26 aprile scorso, a 97 anni. Il sacerdote che ha presieduto le esequie ha parlato di lui come di un grande testimone.

Franco Monaco

Araceli Maria Hierro Góes

Irradiava luce e gioia

Araceli Maria, volontaria della Mariapoli Ginetta, ha concluso il suo «santo viaggio» il 22 agosto. Aveva 38 anni e sin dalla nascita era stata costretta su una sedia a rotelle. Molti definiscono la sua vita «un prodigio». Ciò che più sor-

prendeva chi la incontrava sulla carrozzella, che azionava con grande abilità, era la luminosità del sorriso. Ne fa cenno la sorella Graziella, tratteggiando la vita di Araceli durante le sue esequie, nella chiesa gremita da una folla commossa: «Tutti noi avremmo da raccontare gli scherzi, i giochi che faceva con la sua sedia a rotelle, le risate che la distinguevano, la gioia che irradiava, la creatività nel trasformare le situazioni più difficili in amore, la sua voglia di vivere intensamente e la purezza di un cuore capace di cogliere in ogni circostanza l'amore di Dio». Ne era rimasta stupita anche Chiara che vent'anni fa - durante la sua visita alla Mariapoli Ginetta dove Araceli abitava con la famiglia - sul suo diario scriveva: «... in questo luogo il Risorto non risplende con pienezza solo nei sani. Ho visto una gen handicappata. Non avevo mai incontrato una persona simile: parlava, gesticolava, amava come le altre. Nemmeno un soffio d'inibizione su quel volto».

Araceli era l'incarnazione viva della Parola che Chiara aveva scelto per lei: «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9, 7). Nelle persone che l'hanno conosciuta corale è la gratitudine per la sua fedeltà, e la gioia e la luce che sprigionava dal dolore trasformato in amore. Ora riposa nel camposanto della Mariapoli Ginetta.

Gehilda Cavalcanti



masta vedova nel '92, Marisa ha continuato a vivere con generosità sorprendente, la sua casa era luogo d'incontro per chi desiderava condividere la vita della Parola, Parola da lei sempre testimoniata con franchezza. Il suo carattere solare, la disponibilità ad ascoltare, consigliare, aiutare in tutti i modi (trovando casa, lavoro, risolvendo situazioni, offrendo sostegno) faceva sentire ogni persona amata da lei in modo preferenziale. E anche nei momenti più difficili sdrammatizzava le situazioni col suo fine *humor*. In questi ultimi mesi diceva: «Non posso fare più tanto, ma ascolto; mi raccontano tanti dolori e quando hanno scaricato i loro fardelli, partono con un po' di pace ed io ringrazio Dio di questa mia condizione». A causa della malattia, ha poi perso l'uso della parola: proprio lei, per la quale comunicare era quasi come respirare. Alcuni giorni prima di morire con un soffio di voce ha sussurrato più volte alla figlia, sillabando con grande sforzo: «Offro tutto a Dio». Quando Franca ha capito, Marisa si è rasserenata ed ha annuito con un bel sorriso, il suo ultimo, luminoso messaggio.

Ha «spiccato il volo» il 21 agosto all'età di 79 anni. La sua Parola di vita è «Chi perderà la propria vita per me, la salverà» (Lc 9, 24).

Sul notiziario online un profilo più completo con alcune sue esperienze.

Joxepi Zubillaga

Marisa Emmanuelli

Testimone della Parola

Volontaria di origine bresciana, Marisa si era trasferita negli anni '70 a Pontassieve, vicino a Loppiano, con i figli Bruno, Franca e Chiara e col marito Beppino, che ha diretto per anni l'azienda vinicola «Ruffino», proprietà della famiglia Folonari. Insieme hanno conosciuto il Movimento e il servizio è diventato di casa. Insieme al marito è stata un'assidua «apostola» di *Città Nuova* diffondendo la rivista tra le incalcolabili persone con cui giorno per giorno ha intessuto rapporti. Ri-

Eustachio Dragone

Agli inizi a Matera

Il 3 luglio, all'età di 84 anni, è partito per il cielo Eustachio di Matera (zona di Napoli), interno di Famiglie Nuove e impegnato parrocchiale. Persona ricca di umanità, calciatore negli anni giovanili, era stato più volte consigliere comunale. Insegnante di educazione fisica e vice preside per molti anni, era rispettato e amato da colleghi, alunni ed ex alunni come «maestro di vita». Sposato con Rosa, con tre figlie, formavano una famiglia di riferimento per altre cop-

Maria Everts

Un ottimismo soprannaturale

È andata in cielo il 2 agosto, dopo una lunga malattia, Maria (Mady), volontaria del Belgio. Aveva 59 anni. Nata in una famiglia cristiana e cresciuta nella fede, l'incontro con l'Ideale nel 1997 è stato per lei folgorante. Presto segue Chiara nella vocazione della volontaria e fino alla fine supera ogni ostacolo per incontrarsi con il suo nucleo. Ama la vita donandosi totalmente a quanto le è affidato: la famiglia, il lavoro, la vita in parrocchia; la sua casa è sempre aperta. Il suo senso umoristico, che diffonde gioia, ha saputo trasformarlo in ottimismo soprannaturale ed eroico all'annuncio, 10 anni fa, di un grave tumore. È l'incontro con Gesù abbandonato, sul quale Mady fissa lo sguardo dell'anima e da dove trae la forza per offrire sempre tutto.

Dal suo essere e dai suoi scritti traspaiono pace e fiducia. Mantiene fino alla fine il contatto con il focolare comunicando lo stato di salute e chiedendo preghiere, certa che «tante pre-

pie. Nel 1976 la prima Mariapoli è stata di luce per la loro vita già cristianamente intensa. Insieme a due sacerdoti focolarini, furono gli iniziatori del Movimento a Matera, contribuendo a far nascere tutte le vocazioni dell'Opera. Spiritoso nel linguaggio e nei gesti, Eustachio catturava la simpatia di tutti. Era consapevole di poter morire da un momento all'altro per problemi al cuore. Il suo buon umore, radicato nell'amore a Gesù Abbandonato, lo portava a non lamentarsi mai. Col suo sorriso e la battuta scherzosa aiutava a sdrammatizzare le varie difficoltà. Nonostante gli acciacchi dell'età, Eustachio e Rosa facevano parte come attori applauditi di una compagnia teatrale nata in casa loro, rappresentando in vernacolo opere impostate sull'unità e sui valori familiari positivi. La Messa del funerale, partecipata da tantissima gente, è stata celebrata in un clima di festa. Il Vescovo, che conosceva bene Eustachio ha telefonato alla famiglia per esprimere la sua vicinanza.

Bruno Cantamessa

ghiere insieme formano un bel grappolo che Maria può offrire al Padre». I membri della comunità locale le si stringono attorno con aiuti concreti. Mady sente avvicinarsi la «partenza», ma soffre perché i suoi ancora non accettano. In ospedale il medico che la cura è toccato dalla sua serenità; nei tanti anni di professione non ha mai incontrato un ammalato con tale pace. In casa regna un'atmosfera di cielo e Mady riesce infine ad aiutare le figlie e il marito ad accettare il distacco. Ora può «partire»; L'unzione degli infermi è stato un momento sacro, con la casa colma di parenti, amici, vicini... Mady infatti ha invitato tutti per questa festa! E festa è il suo funerale, dove una moltitudine testimonia l'amore che lei ha seminato in tanti cuori.

Maria Verhegge



Nella Sezione «Testimoni» su www.focolare.org/notiziariomariapoli troverete altri profili. Segnaliamo gli ultimi inseriti: Lina Schillaci, Antonietta Foddai, Ugo Mancin, Rute Reis Pretto, Guglielmo Spazzoli, Emilio Miglioranza, Antonio Prandi (Pippo), Joaquin Garcia Valdecasas, Ilde Oferda Schellino.

I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: Juan Carlos, papà di **Nadia Ciceri**, foc.na a Trelew (Argentina Sud); la mamma di **Bassam Hakim**, foc.no in Egitto; la sorella di **Lidia Orozco de Argote**, foc.na sp. in Bolivia; Fernando, fratello di **Antonietta (Desi) Gallo**, foc.na alla Mariapoli romana; Kaoro, papà di **Gilberto Matono**, foc.no al c.zona di Porto Alegre (Brasile); Salvatore, fratello di **M. Teresa Bracco**, foc.na a Montet; David, fratello di **Martin Nkafu**, e Mariano, papà di **Paolo Vergari**, foc.ni alla Mariapoli romana; Maria José, mamma di **Selma Barros**, foc.na al c.zona di Porto Alegre.

OTTOBRE 2012

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. L'Amore contiene la fede
- 3 Novità editoriali. *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich*
- 4 Approfondimenti. Nel 50° del Concilio Vaticano II

EVENTI

- 8 Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione. La buona notizia è per tutti
- 11 Raduno dei Delegati dell'Opera. Allargare gli orizzonti

IL POPOLO DI CHIARA

- 15 29 ottobre. A due anni dalla beatificazione di Chiara Luce
- 18 *Un'anima all'Opera: Foco e i frutti dello Spirito*. Un nuovo quaderno del Centro Igino Giordani

IN DIALOGO

- 18 In Corea tra Confucio e Buddha
- 19 A Houston una cena per celebrare il Ramadan
- 20 In Argentina. Cattedra Libera all'Università di Salta
- 21 EdU. 6° incontro pedagogico all'Università di Padova. A Innsbruck

IN AZIONE

- 23 Viaggio in Malawi e in Namibia
- 23 Giornata dell'Interdipendenza a Los Angeles
- 24 Run4unity a Graz. Sport e solidarietà
- 25 Famiglie Nuove a Santo Domingo

TESTIMONI

- 26 d. Josef Gleich, Salvatore Bracco, Francesco Maria Ibba, p. Godehard Schaller svd, Yang Mi Kyung Catarina, Vittorio Volta, Araceli Maria Hierro Góes, Marisa Emmanuelli, Eustachio Dragone, Maria Everts, I nostri parenti

Redazione Via Corridoni, 23 00046 Grottaferrata [Roma] tel/fax 06 9411788 e-mail n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 10/2012 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu
Grafica Maria Clara Oliveira | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] tel/fax 06 6530467

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 novembre. Il n. 9/2012 è stato consegnato alle poste il 15 ottobre. **In copertina:** Una veduta di Piazza S. Pietro l'11 ottobre 2012, durante la Celebrazione per l'apertura dell'Anno della Fede, nel 50° del Vaticano II. ©L'Osservatore Romano

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.